

DONATA WENDERS

Leggendo il tempo

Inaugurazione, giovedì, 03.05.2018 dalle ore 18 alle 21
04.05. – 27.06.2018

È tipico dell'Io umano voler realizzare qualcosa che resti, con l'aspirazione di lasciare delle tracce in un universo in continua espansione. Spesso di tratta di lampi di genio, pensati per l'eternità. Da sempre questo impegno riguarda anche la volontà di immortalare un'immagine per i posteri, di rendere visibile in maniera durevole un momento fugace.

Le fotografie di Donata Wenders possiedono un "timbro emotivo"¹. Lungi da una correlazione temporale, conducono l'osservatore dentro spazi associativi propri. Queste fotografie raccontano intuitivamente quello che il principio di indeterminazione di Heisenberg ha chiarito all'inizio del XX secolo: il cuore dell'esistenza umana non consiste in un punto di fuga lineare prevedibile, ma piuttosto nell'avvicinamento ad una sfocatura contenutistica, che guida in maniera irregolare i nostri pensieri e i nostri sogni. Più o meno nello stesso periodo Miguel de Unamuno fa la seguente riflessione, per bocca di uno dei suoi protagonisti: "Sì, così è la vita: nient'altro che una perenne nebbia".² Le fotografie di Donata Wenders descrivono le condizioni situazionali associate ad uno sguardo. Come attraverso una "nebbiosa lontananza"³, la fotografia dal titolo *Rising thought* (2015) libera lo sguardo su una figura femminile seduta, che tiene nella mano un pennello - in una postura allo stesso tempo contemplativa e creativa. In *Portrait in a Haze* (2015) un ritratto femminile brilla dolcemente sul fondo lattiginoso - la poesia di un momento fuggevole. La fotografa gioca continuamente con il dettaglio e l'imprecisione, mettendo a fuoco all'improvviso - ad esempio su una tela in primo piano, come si vede nell'opera *Portrait von Ronit I* (2015). Altri lavori, come *Talytha* (2002), distolgono il fruitore perso fra sé e sé dalle proprie riflessioni e associazioni, portandolo nel qui ed ora della sala espositiva, grazie allo sguardo chiaro e diretto della persona ritratta. Anche nella nuova serie degli *Studi* (2017/2018) Donata Wenders accompagna il fruitore su un'onda luminosa dolcemente rifrangente e discorsiva, riportando la fotografia al cuore di un'immagine - alla traccia narrativa del momento.

Anna Duque y González

¹ Dal contributo di Siri Hustvedt per: Donata. Islands of Silence. Edito da Ulf Meyer per Küingsdorf, Prestel 2006, p. 13.

² Miguel de Unamuno: Nebbia, Berlin 1996, p. 44.

³ Cf. Richard Dehmel, poesia "Einsamkeiten".

DONATA WENDERS

Leggendo il tempo

Vernissage, Donnerstag, 03.05.2018 um 18 Uhr
Ausstellungsdauer 04.05. – 27.06.2018

Das menschliche Ich strebt danach, Bleibendes zu schaffen und Spuren in einem sich weiter ausbreitenden Universum zu hinterlassen. Nicht selten sind dies Geistesblitze, die für die Ewigkeit gedacht sind. Dieses Bemühen galt seit jeher auch dem Festhalten eines Abbildes für die Nachwelt, dem dauerhaften Sichtbarmachen eines flüchtigen Moments.

Donata Wenders Photographien entfalten einen „emotionalen Klang“¹. Fernab zeitlicher Zuordnung führen sie den Betrachter in eigene Assoziationsräume. Ihre Photographien spüren dem nach, was die Physik seit Heisenbergs Unschärferelation vom Beginn des 20. Jahrhunderts weiß: nicht in einem linear berechenbaren Fluchtpunkt liegt die Tiefe unserer Existenz sondern in der Annäherung an eine inhaltliche Unschärfe die wellenförmig das Denken und Träumen bewegt. Ungefähr zur selben Zeit läßt Miguel de Unamuno eine seiner Hauptfiguren reflektieren: „Ja, so ist es, das Leben: nichts anderes als ein Nebel.“² Donata Wenders Photographien beschreiben das Situative eines Augenblicks. Wie durch "Dunstferne"³, gibt die Photographie *Rising thought* (2015) den Blick auf eine sitzende Frauenfigur frei, die einen Pinsel in der Hand hält - kontemplatives, schöpferisches Innehalten. In *Portrait in a Haze* (2015) schimmert sanft ein Frauenportrait aus dem milchigen Hintergrund – Poesie eines flüchtigen Moments. Immer wieder spielt die Photographin mit Schärfe und Unschärfe, setzt unerwartet den Fokus, beispielsweise auf eine Leinwand im Vordergrund, durch die hindurch das Portrait von *Ronit I* (2015) zu erkennen ist. Andere Werke, wie *Talytha* (2002), holen den in Gedanken versunkenen Betrachter durch den frontalen, klaren Blick der Portraitierten aus seinen Reflektionen und Assoziationen zurück ins Hier und Jetzt des Ausstellungsraumes. Auch in einer neuen Serie von *Studien* (2017/2018) nimmt Donata Wenders den Betrachter mit auf eine sanft brechende, diskursive Lichtwelle und führt die Fotografie wieder zum Nukleus eines Bildes zurück - zur erzählerischen Spur des Momentes.

Anna Duque y González

¹ Siri Hustvedt: Erleuchtet innehalten, in: Donata. Islands of Silence. Hrsg. von Ulf Meyer zu Küingsdorf, Prestel 2006, S. 13.

² Miguel de Unamuno: Nebel, Berlin 1996, S. 44.

³ Vgl. Richard Dehmels Gedicht Einsamkeiten.